

## **LIBERALIZZAZIONE DEGLI STRANIERI: FORSE SI E SUBITO !**

Publicato su LA REGIONE del 17.09.2003

Era nell'aria e prima o poi doveva capitare. La sentenza del Tribunale Civile confederato che, accogliendo il ricorso di un club basilese di Unihockey ha dichiarato illegale la limitazione di stranieri, non deve meravigliare più di quel tanto ma che va ben meditata.

Una decisione resa nell'ottica di quelle norme di diritto legate soprattutto alla libera circolazione dei lavoratori.

Una sentenza resa nell'ambito di uno sport cosiddetto minore ma poteva benissimo capitare anche e specialmente nel calcio, dove da tempo vi sono fermenti in tal senso, frenati fin qui ma una specie da un tacito accordo di non belligeranza tra club e LN.

Il Tribunale Civile confederato ha in buona sostanza dichiarato illegale ogni limitazione di lavoratori stranieri sul nostro territorio, in particolare una limitazione numerica degli sportivi (che sono in tutto e per tutto normali lavoratori) nell'ambito nei nostri sport di squadra.

Una discussione del genere era già sorta pochi anni or sono quando la Svizzera sottoscrisse gli accordi di libera circolazione dei lavoratori alla luce anche delle chiare risultanze della celeberrima sentenza Bosman. A quel momento gli stranieri ammessi nel calcio erano in numero estremamente ridotto, ed allora l'ASF e la LN trovarono un compromesso a tutela dello sviluppo sportivo dei giocatori svizzeri, il tutto nell'ottica di evitare un massiccio afflusso di giocatori stranieri che, almeno sulla carta, poteva portare ad un regresso delle prestazioni dei calciatori elvetici e quindi della squadra nazionale a causa del fatto che i ruoli chiave in una squadra sarebbero stati occupati da stranieri.

Si giunse così a limitare a sette il numero degli stranieri da notificare sul foglio di controllo dell'arbitro, cinque dei quali potevano contemporaneamente scendere in campo.

Con la recente sentenza potrebbe ora aprirsi un scenario preoccupante, ossia quello di un club che voglia "fare la guerra" al Governo calcistico, schierando da subito un numero di stranieri superiore a quello consentito.

Ciò porrebbe problemi di non poco conto alla LN che si troverebbe confrontata con una chiara violazione dei propri regolamenti associativi i quali a loro volta violano una situazione di fatto e di diritto "benedetta" da una sentenza di un Tribunale Civile che non ammette malintesi.

Ed allora a questo punto tanto vale chiedere ai club a titolo di bonale di attenersi ai regolamenti in vigore fino alla pausa invernale o fino alla fine del corrente campionato, regolamentando poi il tutto con l'inizio del nuovo anno civile o della nuova stagione calcistica nel corso dell'estate 2004.

Nell'ambito del disco su ghiaccio il discorso può essere per certi versi analogo nella misura in cui la questione una buona parte degli stranieri provengono da nazioni facenti parte dell'UE (segnatamente Svezia e Finlandia).

Una scappatoia potrebbe essere quella di naturalizzare e poi ingaggiare degli oriundi italo-canadesi o italo-americani di alto livello disponibili a venire in Europa rappresentando un vero e proprio rinforzo per le nostre squadre.

E' anche vero che la LSHG quale società a garanzia limitata potrebbe anche invitare eventuali club ribelli a lasciare la lega e disputare un campionato di loro gradimento svolgendo comunque così l'ancora solido concetto territoriale dei campionati nazionali.

Ad ogni buon conto anche la federhockey dovrà presto o tardi chinarsi sul problema stranieri. Ancora più urgente sarà invece il compito di chinarsi sul problema delle somme di trasferimento che nel caso specifico dell'ex discatore dell'HCAP Thomas Künzi sta rappresentando un vero e proprio impedimento alla facoltà di lavorare.

**BRENNO CANEVASCINI, Avvocato**